

 Malagò

«Il ritiro? Prima devo raccontare fatti nuovi»

MILANO Il capolinea di Roma 2024 si colloca, per paradosso, davanti alla prima pietra di una nuova opera, la palestra di Desio per le «farfalle» della ginnastica artistica? La risposta è «ni» perché se da un lato il presidente del Coni Giovanni Malagò (*ieri alla cerimonia nella foto BrianzaFoto*) ribadisce che una candidatura non può «essere un tavolino a tre gambe quale ora siamo noi» e che è «indispensabile avere pure l'appoggio della città»,

dall'altro
smentisce
che al no del
consiglio
comunale
capitolino
segua
l'automatico
ritiro: «Devo

prima incontrare Thomas Bach, presidente del Cio: era già previsto, ma martedì devo raccontargli fatti nuovi». Si confida di bypassare il problema? Si spera in una spinta dall'alto? L'impressione c'è, ma i virgolettati sono di altro segno: «I membri del Cio non ti danno fiducia se non la vedono». È formulazione dello scetticismo di Malagò: «Avevamo il problema di trovare consensi all'esterno, ci hanno invece frenato dall'interno».

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

